

## **ALPIGNANO OVVERO IL CREPUSCOLO DELL'INTELLIGENZA (DI SINISTRA)**

*(1 dicembre 2009)*

Non è stata una bella serata quella di ieri nella sala Primo Levi di Alpignano. In certi momenti a chi scrive è apparsa addirittura penosa (e quale che fosse l'idea con cui vi si era pervenuti e le convinzioni profonde di ognuno su Tav e dintorni).

Antonio Ferrentino vi era sceso in campo con i suoi tecnici di fiducia, Andrea De Bernardi e Angelo Tartaglia per spiegare (in una assemblea promossa da una giunta amica, quella della guidata dal compagno di CGIL Sergio Andreotti) perché è ancora, è stato e sarà sempre presente all'interno dell'Osservatorio di Mario Virano.

Giacca&cravatta d'ordinanza per infondere fiducia a chi affida la propria sorte al politico di lungo corso, generoso uso di intercalari in politichese stretto (per disorientare gli avversari), difesa a oltranza di ogni sua mossa dal 2005 ad oggi, venduta però come tormentata da parte di chi – “a differenza degli altri” – è sempre assillato dal dubbio e non si sente la verità in tasca. Fiera rivendicazione del 70% di consenso popolare ottenuto dai suoi concittadini e della elezione con percentuale al di là di ogni precedente risultato (in quel collegio) a consigliere provinciale.

In questo scenario si è svolto un confronto per la prima metà molto noioso e per la seconda assai aspro fino alla sgarbata reazione finale di De Bernardi nei confronti di Mauro Galliano reo di avergli posto una domanda su un sito di sondaggio particolarmente stravagante ipotizzato a mezza montagna sul confine tra Sant'Ambrogio e Chiusa San Michele.

Caduta per singolare coincidenza nel giorno della convocazione prefettizia per l'avvio pre-natalizio dei sondaggi la riunione non poteva non risentire della polemica esplosa durante l'incontro di Torino sull'arroccamento di Ferrentino nel ruolo di Commissario della vecchia Comunità Montana in attesa dell'insediamento del presidente eletto Sandro Plano previsto per i primissimi giorni di gennaio. La tensione (al di là e oltre la posizione sui sondaggi) nasce soprattutto dal fatto di voler mettere la maggioranza PD di valle/listecivicheNoTav del nuovo ente di fronte al fatto compiuto:

un piano sondaggi in confezione regalo.

Ma nonostante la richiesta espressa formalmente ieri di rinvio della decisione a quando l'insediamento della nuova giunta, l'approvazione dello statuto e la definizione di ruolo e presidenza dell'assemblea dei sindaci consentirà di esprimere una posizione ufficiale su tutta la delicata questione, Ferrentino – in Prefettura come nella successiva assemblea –

ha rivendicato il merito di lasciare al suo successore una situazione aperta senza aspetti di irreversibilità, perché il piano sondaggi è stato allargato all' "area vasta", perché riguarda più ipotesi di tracciato, perché è stata re-introdotta la possibilità (sia pure del tutto teorica) che il percorso dell'Osservatorio possa concludersi con la scelta dell' "opzione zero"!

Ma subito dopo aggiunge che è già stato concordato "ai massimi livelli" che restare, entrare o uscire dall'organismo di concertazione istituito dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri sarà una scelta individuale di ogni sindaco: Come dire che finché la conferenza dei sindaci *l'ho convocata e gestita io* le sue scelte erano vincolanti e tutti dovevano adeguarsi alle decisioni prese a maggioranza, se adesso a dirigere la musica ci va qualcun altro allora tutti (e io per primo) faremo quel che ci sembrerà più utile...per il bene dei nostri concittadini.

Chiaro che con una siffatta impostazione degli interventi introduttivi, nelle domande (e negli interventi) non poteva che prevalere il tono polemico che però non ha apparentemente disturbato più di tanto l'ostentata serenità degli interlocutori pubblici (eletti e nominati): dall' "assessore al Tav" Antonio Bongera che si è dichiarato fan dell'Osservatorio a Tartaglia che è arrivato a dichiarare di aver firmato perché le condizioni poste all'accordo sui sondaggi (quelle ricordate all'inizio) danno oggi garanzie che non c'erano quando scrisse la lettera nella quale s'era dichiarato indisponibile, ma anche perché se non firmavano la Commissione Europea non avrebbe dato corso al finanziamento promesso. E proprio su quest'aspetto, sull'uso fraudolento dei documenti prodotti in quattro anni di Osservatorio, si sono concentrate le critiche più severe da quelle di Miki Lanza di NoTav Alpignano a quelle di Rino Marceca, assessore di Avigliana che ha ricordato come tutto quanto alla triade è sembrata o sembra una grande conquista viene puntualmente stravolta in sede di comunicati formali e di resoconti giornalistici con lo scopo di "vendere" in primo luogo all'UE (fin qui finanziatore pressoché unico dell'intrapresa) e all'opinione pubblica l'avanzamento lento ma sicuro di una concertazione a monte della quale c'è la sostanziale e diffusa accettazione dell'opera sia a livello di amministratori che di cittadini.

E proprio su quest'aspetto decisivo si sono prodotti la maggior parte degli interventi brevi ma molto incisivi dei presenti, con non rare interruzioni durante i passaggi più temerari di arrampicata sugli specchi dei relatori. Senza contare una civile contestazione espressa con lo svolgimento di uno striscione che recitava "Ferrentino rappresenti solo te stesso".

Articolata e profonda la contestazione tecnico-procedurale svolta dal prof. Claudio Cancelli che ha sottolineato – tra l'altro - come non vi sia traccia in questo come nei precedenti

momenti di accordo unanime maturati in seno all'Osservatorio di condizioni sulla cui base possa prevalere questo o quel tracciato, questa o quella priorità e men che meno la scelta della mitica "opzione zero". Quali dovrebbero essere le condizioni che la determinano? Un esito disastroso della analisi costo-beneficio (peraltro rinviata senza alcun pudore a dopo l'inizio non solo dei sondaggi ma dei lavori veri e propri?). Una insostenibile – ma circostanziata - accettabilità ambientale? Un combinato ponderato delle due cose?

Di fronte a tali argomentazioni i due tecnici si sono mostrati fiduciosi nel ruolo di Penelopi che sostengono di praticare con successo da quattro anni: fare nelle sedute (e disfare tra le une e le altre) una tela che "allunghi sine die il brodo" rinviando all'infinito una "resa dei conti" secondo loro scontata e devastante per i cittadini più ancora che l'indebitamento insolubile delle prossime due generazioni, l'inaridimento delle falde, l'inquinamento radioattivo o da amianto e la rioccupazione territoriale da parte del braccio edilizio di mafia e camorra!

Da questo si vede che non vivono in Valle di Susa, mentre il loro "dante causa" (come lo ha definito lo stesso De Bernardi) evidentemente ha deciso di "convivere" con questi fenomeni aggravandone magari l'esito partecipando attivamente e orgogliosamente a disegnarne lo sviluppo per i prossimi cento anni (sic!) attraverso il famigerato piano della Provincia (come ha acutamente sottolineato Galliano).

*Claudio Giorno*